Spazi finiti e folle poco sostenibili

Descrizione

default watermark

Organizzare un trekking di tre giorni al mare poteva sembrare una follia in questa estate torrida. Eppure, dopo due anni di chiusure prolungate e ripetute, di estati con mascherina e timori comprensibili, la voglia di partire Ã¨ tanta, un bisogno fisico oltre che psicologico.

Lâ€™auto resta in garage, con biglietti ferroviari online e un Intercity puntualissimo partiamo destinazione **Framura**, piccolo paese nella Liguria di Levante. Al nostro fianco due zaini sotto i dieci chili, giusto lâ€™occorrente per mantenere un minimo di confort, gli hotel giÃ prenotati ci consentono di viaggiare con relativa leggerezza. A Framura sono curioso di vedere il tratto di pista ciclo-pedonale costruita sul sedime della vecchia ferrovia. Siamo ricchi di rotaie abbandonate, negli anni alcune sono giÃ state recuperate con successo, vere e proprie greenways. Come la **Airasca â€“Moretta** non lontano da Torino o quella della **val Brembana** nella bergamasca.

L’Agenda ONU 2030 ha dato indicazioni precise

Non so valutare quale sia il ritorno di questi investimenti, ma certo consentono di bonificare aree di incuria, accendere una luce su territori talvolta marginali e creare nuove opportunitÃ di lavoro nellâ€™ambito di un turismo piÃ¹ sostenibile. â€œ*Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali*â€• (**Sustainable Development Goals 8.9**), Ã¨ lâ€™indicazione dellâ€™Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile.

â€œNel cielo della cava rigato allâ€™alba dal volo diritto delle pernicià€¦â€•

Il tratto **Framura-Levanto** Ã¨ attivo dal 2011, 5,5 chilometri fianco mare. Preferiamo partire con calma, al fresco delle gallerie, riabituarci allo zaino in spalla, ritrovare il giusto passo. Il percorso Ã¨ assolutamente gradevole, poco trafficato, giusto qualche bici, nessuno a piedi. Ogni tanto, alla nostra destra, si aprono finestre vista mare, un primo assaggio. Breve sosta a Levanto per un pezzo di focaccia e per ricaricare le borracce, lâ€™acqua non basta mai e quella della fontana Ã¨ piacevolmente fresca. Iniziamo a salire puntando **Punta del Mesco**, prima camminando tra case

sempre piÃ¹ rade e poi immergendoci nella natura. Il caldo ci rallenta, lâ€™aria si fa pesante, gli odori sono quelli della macchia mediterranea. Arrivati lassÃ¹ osserviamo il percorso che ci attende per i prossimi giorni. Il lungo tratto di costa, i piccoli borghi che la punteggiano, le aree ancora coltivate e lâ€™azzurro del mare riempiono gli occhi. Seduti allâ€™ombra dei lecci Ã¨ il momento di seguire il consiglio di un amico e di leggere la poesia che **Montale** ha dedicato a quel luogo: â€œ*Nel cielo della cava rigato allâ€™alba dal volo diritto delle perniciâ€¦â€•*.

… a ogni passo si sollevano sbuffi di polvere

La discesa su **Monterosso** Ã¨ bella ripida, il sole non dÃ tregua, come prima tappa puÃ² bastare. Entriamo di fatto nelle Cinque Terre e nel parco nazionale che le tutela, patrimonio UNESCO dal 1997. In questi paesi sono passato diverse volte ma mai li avevo affrontati a piedi, godendo di panorami del tutto nuovi. I sentieri sono in ordine, lunghe e ripide scalinate ci costringono a un cammino diverso da quello a cui siamo abituati in montagna, Ã¨ un continuo salire e scendere. Ogni sera arriveremo in albergo con le gambe ricoperte di terra, non piove da troppo tempo e a ogni passo si sollevano sbuffi di polvere.
Il giorno dopo partiamo presto, il cielo Ã¨ terso e per adesso il sole non brucia la pelle, il botteghino per il ticket del sentiero Ã¨ ancora chiuso, pagheremo allâ€™uscita. Sosta dissetante a **Vernazza**, pranzo a **Corniglia**, risalita a **Volastra**, il sentiero in mezzo alle vigne a picco sul mare, e discesa finale su **Manarola**.

default watermark

Slow tourism tra cisti e corbezzoli

Ogni giorno conosciamo la meta, le nostre forze dettano i tempi e se uno scorcio ci rallenta, una casa o una pianta ci invitano alla sosta poco male, siamo liberi, non Ã¨ una gara, lâ€™unica tabella di marcia Ã¨ il buon senso. Slow tourism. Tra cisti e corbezzoli non siamo i soli a camminare e nonostante i treni e le barche consentano visite piÃ¹ agevoli molti come noi, innanzitutto stranieri, hanno deciso di andare a piedi per assaporare dallâ€™alto tanta bellezza. Dallâ€™alto. PerchÃ© in basso, nei piccoli borghi affastellati attorno a un’unica via centrale e a un reticolo di viuzze la situazione sembra ben diversa. Momenti di caos totale in cui Ã¨ difficile muoversi si alternano a pause di pace, specie di mattina. Siamo in estate, Ã¨ comprensibile, e questi paesi dal fascino fuori discussione sono presi dâ€™assalto da nuvole di turisti, arrivati fin qui con ogni mezzo, treno e barca, ma anche auto, van e pullman.

Alle Cinque Terre il territorio Ã¨ fragile

Gruppi che si muovono compatti seguendo le guide finiscono per intasare i pochi spazi disponibili. Sele ricadute economiche sono evidenti, che costi ha il successo di un luogo? Penso a **Venezia** e alle discussioni sul numero chiuso. Ricordo **Barcellona** e il tentativo di ridurre la pressione sulla cittÃ indirizzando i turisti verso i territori limitrofi con progetti legati al cibo. Alle **Cinque Terre** il territorio Ã¨ fragile, alcuni sentieri sono chiusi e la manutenzione costa, le tratte a pagamento contribuiscono al loro mantenimento. E i paesi? Tutti dovrebbero poterli visitare. Ãˆ il â€œcomeâ€• che andrebbe un minimo regolato. Me lo conferma lâ€™albergatore con cui mi fermo a scambiare due parole davanti a uncaffÃ¨ di prima mattina. Con il covid avevano sperimentato un turismo meno caotico e si erano illusiche potesse diventare un nuovo standard. In questa estate 2022 tutto sembra essere tornato comeprima.

Un tuffo in mare e una birra media per festeggiare il nostro viaggio

Terzo giorno, ci raggiunge una coppia di amici dopo un viaggio eterno in auto da Milano. Calpestiamo centinaia di scalini in salita e poi in discesa tra **Manarola** e **Riomaggiore** in mezzo a orti e fasce coltivate a vite, le gambe a pezzi fin dal mattino. Risaliamo in cresta fino al **colle del Telegrafo**, alti sul mare, e attraverso boschi di castagni e di sughere passiamo da **Campiglia**. Poi con un lungo traverso e alcuni passaggi aerei planiamo finalmente su **Portovenere**. Il tempo ci dÃ una mano, benediciamo qualche nuvola e spruzzi di pioggia rinfrescanti. Districandoci tra turisti in ciabattine, freschi sposi e invitati vestiti a festa saliamo in barca con i nostri zaini impolverati e ritorniamo verso il punto di partenza. Come in un flashback a filo dâ€™acqua ripercorriamo i tre giorni di cammino. Il tuffo in mare e una birra media festeggiano il nostro viaggio. Sostenibile? Giudicate voi. Io lâ€™ho trovato spettacolare.

default watermark

Alfredo Valz Gris

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. blog
2. Cinque Terre
3. Corniglia
4. Framura
5. Levanto
6. Manarola
7. Montale
8. Monterosso
9. Punta del Mesco
10. Vernazza

Categoria

1. blog

Tag

1. blog
2. Cinque Terre
3. Corniglia
4. Framura
5. Levanto
6. Manarola
7. Montale
8. Monterosso
9. Punta del Mesco
10. Vernazza

Data di creazione
21/09/2022
Autore
alfredo-valz-gris

default watermark